

Misure confermate fino al 3 dicembre Conte: Natale sobrio

Il pressing delle Regioni. Il governo esclude anche modifiche dei parametri. Speranza ai governatori: «Non sottovalutate la serietà della situazione». Contagi stabili, restano alti i decessi

Barbara Fiammeri

roma

L'appuntamento è rinviato al 3 dicembre quando scadrà il Dpcm attualmente in vigore, quello che ha diviso l'Italia in zone rosse, arancioni e gialle e imposto il coprifuoco alle 22. Fino ad allora non si cambierà nulla. Neppure i 21 parametri con i quali vengono attribuiti i livelli di rischio e quindi la collocazione nelle diverse fasce e sulla base dei quali oggi entrerà in fascia rossa l'Abruzzo (che tanto lo è già per decisione del presidente della Regione Marsilio) e probabilmente Puglia, Basilicata e Sicilia con Emilia Romagna e Liguria in bilico anche questa settimana. Questo però non significa che di qui al 3 dicembre non si lavorerà per semplificare il sistema: sarà un tavolo tecnico tra le Regioni, Istituto superiore di Sanità e ministero della Salute a valutare eventuali modifiche da inserire nel nuovo provvedimento. È questo in sintesi quanto emerso nel corso della riunione svoltasi ieri e nella quale i Governatori erano partiti con la richiesta di ridurre da 21 a 5 i parametri per attribuire le fasce di rischio.

Ma l'obiettivo vero di tutti è arrivare a un accordo per il Natale, magari con un Dpcm ponte che allenti allenti il coprifuoco e le restrizioni sugli spostamenti per i familiari. Anche per questo nessuno vuole forzare ora decisioni che potrebbero rivelarsi controproducenti. La crescita dei contagi continua diminuire ma restano alti i decessi (653) «Non va sottovalutata la serietà della situazione, la pressione sugli ospedali - avverte il ministro della Salute Roberto Speranza - è ancora molto alta e non si può assolutamente scambiare qualche primissimo e ancora insufficiente segnale in uno scampato pericolo». Quindi, come ripete il premier Conte, «dobbiamo predisporci ad un Natale più sobrio: veglioni, festeggiamenti, baci e abbracci non è possibile». Così come «il cenone classico, con 20 persone, quest'anno non ce lo possiamo permettere», conferma il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo che teme soprattutto gli assembramenti nei negozi per lo shopping natalizio. «Parlare di Natale ora è un dibattito surreale, lunare», conferma il ministro per gli Affari regionali Boccia.

Questo però non significa che il miglioramento dei dati non possa nel frattempo provocare la promozione in una fascia con un regime meno duro. È quello a cui

punta Attilio Fontana con l'uscita oggi della Lombardia dalla zona rossa, che però concretamente potrà realizzarsi solo dal 27 novembre. Le Regioni possono inoltre autonomamente intervenire per allentare le misure in quelle province dove il contagio è meno diffuso. «È già previsto da Dpcm un meccanismo che consente, sulla base di dati oggettivi e su richiesta del presidente della Regione, di farlo», ha detto Conte. Al momento non ci sono però richieste in tal senso.

Altro argomento al centro del confronto ieri è stato il tema ristori. Il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga ha chiesto al ministro Boccia garanzie sui ristori e ha rilanciato la richiesta di una moratoria fiscale per evitare che gli aiuti servano solo per pagare le tasse. Non solo. C'è anche il rischio che i sostegni messi a disposizione dalle Regioni si traducano in un aumento di reddito e quindi vengano di fatto tassati. Boccia ha assicurato che il Governo introdurrà una norma (emendamento alla manovra?) per chiarire che i ristori non possono in alcun modo contribuire all'incremento del reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Fiammeri